



ANTI-CORRUZIONE, UN RUOLO FORTE SUL PIANO INTERNAZIONALE.

Tra marzo e aprile il Presidente Busia ha partecipato al primo meeting dell'Anti-Corruption Working Group, intervenendo nella sessione "Corruption Measurement" con la presentazione del progetto che Anac sta portando avanti per misurare scientificamente i livelli di corruzione di un Paese. Sempre ad aprile vi è stato l'intervento del Presidente Busia alla Sessione plenaria del Network of Corruption Prevention Authorities presso il Consiglio d'Europa. A giugno, invece, la consigliera Laura Valli è intervenuta all'incontro internazionale "Challenges and approaches to prevent corruption outbreak during times of crises", con una relazione sul tema "The role of Anac during the Covid Emergency".

Sono questi solo alcuni degli esempi della presenza e del ruolo sempre più marcato sul piano internazionale dell'Autorità Anticorruzione italiana, all'interno di un impegno volto a far riconoscere a livello europeo la necessità per ogni Paese dell'Unione di un presidio anticorruzione quale Anac, diventato modello in tutta Europa per la sua azione efficace nel prevenire la corruzione e favorire la buona e sana amministrazione pubblica, rafforzando la cultura della legalità del Paese.

Sempre nella stessa direzione si è sviluppata l'attività dell'Autorità nel promuovere nelle ultime settimane protocolli di intesa con altre agenzie e autorità anticorruzione europee ed extraeuropee. Spicca fra tutti il protocollo con l'Agenzia francese omologa di Anac, e la visita a Roma dei vertici di Afa con una giornata di studio dedicata proprio alle modalità di lavoro e di azione dell'Autorità Italiana, presa a paradigma anche da parte francese. In quella occasione il Presidente Busia ha rimarcato quanto sarebbe necessaria una direttiva europea che spinga tutti i Paesi membri a recepire l'obbligo di istituire un'Autorità Anticorruzione del tipo di quella italiana. E l'operato di Anac è stato assunto a modello anche da parte del Montenegro, con la visita a Palazzo Sciarra a fine giugno del vice premier montenegrino, ma pure di Albania e Macedonia, portando a varie intese come quella con la Corte dei Conti albanese, anche al fine di una maggiore cooperazione transfrontaliera.

Le prospettive future vedono, quindi, Anac svolgere un'azione sempre più incisiva, anche sul piano internazionale. Lo stesso G20 a Presidenza Italiana ha riconosciuto questo, additando l'Autorità quale punto di riferimento anche per gli altri Paesi membri. Il prossimo passo dovrebbe essere quello di arrivare all'adozione da parte dell'Unione dell'indicazione per ogni Paese membro dell'adozione di un'Autorità simile. A tal fine continuiamo a lavorare, con la speranza di passi concreti e di poter giungere all'obiettivo.

Infine, Anac ha costituito negli ultimi mesi anche uno strumento di relazioni importanti per l'Italia sul piano internazionale. Non solo per i 27 Paesi dell'Unione (a luglio vi è stato pure l'incontro fra il Presidente Busia e l'Ambasciatore d'Austria), ma anche con i Paesi dell'Est e dell'area dei Balcani, in cui l'Italia sta rafforzando la sua presenza di aiuto e di riferimento, anche istituzionale e normativo. Non è un caso che Paesi come Montenegro, Albania e Macedonia abbiano mosso passi concreti di avvicinamento, prendendo proprio a ispirazione l'operato dell'Autorità Anticorruzione Italiana.

Per tale motivo abbiamo voluto dedicare l'attenzione della nostra newsletter, dopo la pausa estiva, proprio alle relazioni internazionali avviate negli ultimi mesi. Consapevoli che questo impegno è diventato sempre più strategico per combattere la corruzione e prevenire l'illegalità. La lotta anti-corruzione, infatti, non può che avvenire sempre più cooperando a livello internazionale con gli altri Paesi, scambiando "buone pratiche", condividendo informazioni, aiutandosi reciprocamente. Solo così si potrà diffondere un'autentica Cultura della Legalità.

Pierangelo Giovanetti